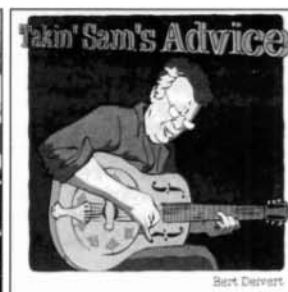


Dalla parte delle emozioni

Due amici ed una donna. Quando non è il numero che conta di Silvano Brambilla

Non stiamo parlando di un trio. Infatti i due amici sono i musicisti Bill Abel e Bert Deivert, anche se non si frequentano spesso, perché il primo abita nel Mississippi e il secondo in Svezia, pur essendo nativo di Boston. L'ultima volta che si sono incontrati è stato grazie a questa rivista lo scorso 15 dicembre a Salsomaggiore, in occasione dei festeggiamenti per i nostri 25 anni. Bill Abel e l'armonicista Cadillac John hanno suonato in esclusiva e Bert Deivert, saputo dell'arrivo dell'amico in Europa, non ha perso l'occasione per suonare con loro. Con Eleanor Ellis, cresciuta vicino a New Orleans, ma residente a Washington D.C., hanno un solo legame, la passione per la musica blues. Abbiamo deciso di riunirli nello stesso spazio perché con i loro ultimi lavori, se pur in modi differenti, continuano ad esplorare e tenere desta sempre e ovunque la tradizione nata nel Mississippi dalla zona pianeggiante, chiamata Delta, alle colline.

Iniziamo proprio dalla cantante e chitarrista acustica **Eleanor Ellis**, il cui CD "Comin' A Time" (Patuxen Music 138) è giunto a noi per mano di Axel Küstner, suo amico e compagno di viaggio nel 1992 sulla Highway 61 per giungere a Greenville a casa di Eugene Powell. La Ellis, cresciuta in una zona nei dintorni di New Orleans dove la musica è come il cibo, indispensabile, prima di diventare musicista, ha lavorato alla Università Tulane della suddetta città, come catalogatrice di vecchie registrazioni per l'archivio del Jazz. Dal selezionare la musica è passata al suonarla, lungo le strade e nei coffeehouses del French Quarter, imbastendo una amalgama di blues, old-time e country. Con uno dei gruppi dei quali ha fatto parte, The Hill Country Ramblers, giunse nel 1976 a Washington D.C. dove, attratta dal tipo di blues suonato in quella zona, lo stile definito Piedmont, decise poi di rimanere, iniziando così a collaborare con alcuni esponenti di primo piano come Flora Molton e Archie Edwards (con il quale partecipò ad una tournée europea nel 1987). Produsse anche un documentario nel 1989, "Blues Houseparty", con bluesman come John Jackson, John Dee Holeman, John Cephas, Phil Wiggins e i due artisti sopraccitati, e fondò la D.C. Blues Society and Archie Edwards Blues Heritage Foundation che vinse nel 2005 il *Keeping The Blues Alive Award* indetto dalla Blues Foundation di Memphis. Ci sono sembrate doverose le "due righe" di presentazione nei riguardi di questa blueswoman "attivista", che si dedica con passione a salvaguardare un patrimonio artistico che, possiamo dire, visti i suoi precedenti, ha in parte catalogato con affetto, sentimento e personalità. In questo suo CD, sono ben diciotto le cover che ha scelto di riproporre, da sola o con il suppor-



to di alcuni musicisti impegnati chi all'armonica, chi al piano, chi alla chitarra, chi al basso. In completa solitudine la si può ascoltare nell'iniziale "Take Me Back Baby" di Mississippi John Hurt, ma qui riadattata ottimamente da una versione che fece Archie Edwards; nelle intense "Cypress Grove" e "Special Rider" di Skip James; con il tocco di *slide* in "Wonder Where My Easy Rider's Gone" di Mance Lipscomb e nella delicata "Texas Easy Street Blues" di Henry Thomas. Il primo pezzo dove la Ellis si fa accompagnare dall'armonica è "Diving Duck" di Sleepy John Estes, ed ha una particolarità, è stato registrato nel Barbershop di Archie Edwards. Seguono sempre in duo "Big Road Blues" di Tommy Johnson, l'ottima "Sun's Gonna Shine One Day" di Flora Molton in cui è assecondata da Phil Wiggins all'armonica, e la brillante "Richmond Blues" di Blind Boy Fuller. Riusciti anche i duetti vocali/chitarristici con Neal Harpe in "The Panic Is On" di Hezekiah Jenkins, in "Me And My Chauffeur" e "What's The Matter With The Mill" della grande Memphis Minnie, che la Ellis ricorda anche con "In My Girlish Days", eseguita con l'aggiunta di piano e armonica, ai quali si aggiunge il basso per "61 Highway" e "Goin' Away Blues" di Lottie Kimbrough. E' stato un vero piacere conoscere Eleanor Ellis.

Con gli stessi crediti che ha il chitarrista/cantante **Bill Abel**, probabilmente qualche suo paritetico li userebbe per aprirsi le porte a festival e case discografiche. Ma il barbuto bluesman del Mississippi è una persona semplice e schiva, che si è guadagnato stima e rispetto perché con umiltà si è calato nel ruolo di accompagnatore per illustri artisti come Paul "Wine" Jones (suo mentore), David Lee Durham, Honeboy Edwards, Henry Townsend, Sam Carr, Big George Brock, Cadillac John (con questi ultimi due è venuto anche in Italia ed è presente anche nei loro CD). E proprio da noi lo scorso dicembre a Salsomaggiore, ha portato ancora fresco di stampa il suo nuovo lavoro autoprodotta, semplicemente intitolato "One Man Band", presentandolo con qualche pezzo dal vivo. Bill Abel dunque fa tutto da solo, canta, suona la chitarra elettr-

ca e si accompagna con vari pezzi di batteria, tutto in presa diretta. Il timbro è quello aspro e grezzo che, senza mezzi termini, porta dritto in cima alle colline del Nord del Mississippi dove ogni virtuosismo è bandito per lasciare posto ad un suono trascinate, ripetitivo e ipnotico. Abel è titolare di tredici pezzi su sedici e l'influenza che hanno avuto anche su di lui, Kimbrough, Burnside e "Wine" Jones (del quale riprende "Rob And Steal") è udibile in più passaggi, "Barkin' All Nite", "Hometown", "Buryin' Ground", "Mailman", "Sho' Nuff Ride", "No Dog Here", "The Waiting". Eravamo già soddisfatti del suo ruolo di accompagnatore, ora lo siamo due volte. Per acquistarlo: jesswabel@yahoo.com oppure www.myspace.com/BillAbel

Bert Deivert, tra l'altro amico di Bill Abel, con l'autoprodotto "Takin' Sam's Advice", ci prende per mano e ci riconduce nel Delta del Mississippi, per offrirci piacevoli rivisitazioni di traditional acustici. Deivert non ha messo in atto nessun stravolgimento, ha solo evidenziato con freschezza e sentimento, la delicatezza e l'intensità che sono congenite nelle radici del blues. Non ha fatto tutto da solo con voce, chitarra acustica e *slide* e mandolino, ma si è circondato di un ampio combo di bravi musicisti svedesi con il violino, il banjo, altre chitarre acustiche, l'armonica, il contrabbasso, la batteria e un accompagnamento vocale; ascoltabili tutti insieme con un ritmo swingante dato da "Seems Like A Dream", nel cadenzato "My Baby's Gone" (entrambe di Yank Rachell) e nel lento traditional "Crow Jane". Ottimi sono i duetti fra chitarre o un mandolino e canto per "Big Road Blues", l'autografia "When You Got A True Friend", "That's Alright" di Jimmy Rogers con una seconda voce femminile, e la versione di "Broke And Hungry" (di Sleepy John Estes) con il cantautore americano Peter Case alla voce, chitarra e armonica. Segue "Divin Duck Blues" e da solo Deivert se la cava egregiamente con lo *slide* al dito per "Preachin' Blues" e "Levee Camp Blues" (entrambe del grande Son House), ed anche con i traditional in stile pizzicato di "Silver City" e "Morning Blues". Veramente bello! Per acquistarlo bert@deivert.com